

IL TUNCHIN

Giornale di informazione locale di Tonco e dintorni



Trimestrale a distribuzione gratuita, N° 8, settembre 2015 – Registrazione ROC N° 24020
Editore: Comune di Tonco; Direttore responsabile: Silvia Musso; E-mail: iltunchin@gmail.com

Editoriale

Questo numero è uscito in ritardo. Molti se ne sono accorti.

Innanzitutto sono doverose delle scuse nei confronti di chi lo aspettava o aveva mandato degli articoli per tempo. Il ritardo non è dipeso dalla scarsa volontà della redazione: purtroppo poche persone si dedicano a diverse attività e a volte diventa difficile far fronte ai numerosi impegni.

Anche se la redazione è diffusa, come spesso ho avuto modo di ricordare, e sono molte le persone che mandano contributi, a volte ci si trova in pochi a scegliere, correggere, impaginare e si arriva, come questa volta, con l'acqua alla gola. Voglio quindi qui ricordare che la nostra redazione è aperta a chiunque voglia scrivere e aiutare. Ricordo anche che "Il Tunchin" è un impegno gratuito a costo zero, che non va ad intaccare le casse comunali e chi ci lavora lo fa per divertimento, passione e per "parola data".

Ma ora entriamo nel vivo. Questo nuovo numero del nostro giornale sarà dedicato a due grandi temi: scuola e agricoltura. Settembre è un mese di inizio. Inizio dell'anno scolastico, inizio della vendemmia, inizio del lavoro nei campi per preparare i terreni ad affrontare l'inverno.

Sarà dato, inoltre, spazio ai resoconti delle numerose feste che hanno accompagnato gli ultimi mesi: ci eravamo lasciati con la StraTonco (prima gara podistica non competitiva che ha permesso di donare alla Pubblica Assistenza locale ben 2.300 euro) e la StraMangia Tonco e si è continuato con concerti, festeggiamenti patronali organizzati dalla pro loco e da ultima la Festa dell'Agricoltura.

Molte, infine, le novità che stanno bollendo nella pentola dell'amministrazione comunale: l'apertura, nella struttura di Villa Toso, della nuova sede degli

uffici del GAL, ente di promozione territoriale; il passaggio di proprietà dell'illuminazione pubblica, la connessione Internet wi-fi gratis per la scuola, la pulizia di alcuni argini contro il pericolo di dissesto idrogeologico.

Anche a causa di queste ultime notizie è stata ritardata l'uscita del giornale: si voleva dare più informazioni possibili ai lettori. Il Tunchin non deve solo essere un resoconto di eventi già passati, ma un modo per anticipare, far conoscere per tempo cosa succede nella nostra comunità.

Questo d'altra parte dovrebbe essere il primo obiettivo di qualsiasi giornale, piccolo o grande che sia: informare.

Concludo questo prolisso editoriale con un invito al senso civico e mi permetto una divertente provocazione nei confronti dei nostri amici a quattro zampe: quando fate popò per strada mi raccomando ricordate di raccogliarla, non tutti pensano che pestare i vostri bisogni porti fortuna. Grazie!

Silvia Musso



Cosa succede a Tonco

Un nuovo ospite a Villa Toso: il GAL Basso Monferrato Astigiano

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) Basso Monferrato Astigiano (BMA) ha spostato la sua sede operativa dal Castello di Cortanze a Villa Toso. La nuova sede, oltre che mantenere vivo il prestigio della precedente, è geograficamente più adatta allo svolgimento delle sue funzioni per la futura programmazione 2014/2020.

Il GAL si è infatti ampliato verso i comuni del casalese, coinvolgendo una popolazione di circa 100.000 abitanti: Tonco risulta essere indubbiamente più baricentrico per il nuovo territorio, e con il nuovo ufficio GAL diventerà punto di riferimento territoriale per la nuova programmazione

Ecco una breve storia di questa struttura che ha assunto una rilevante importanza per lo sviluppo dei territori coinvolti: il GAL è assolutamente necessario per attivare i Programmi integrati LEADER; che consentono di portare ai Comuni che ne fanno parte e alle aziende in essi operanti le risorse della Comunità Europea.

In Piemonte operano 13 GAL per lo più in aree di montagna. Il nostro, insieme al GAL Langhe Roero, è per ora l'unico che opera in aree esclusivamente collinari.

Il Gal Basso Monferrato Astigiano nasce nel 1996, con l'avvio dell'Iniziativa Comunitaria LEADER II (1996/2000) e con la possibilità di partecipare al bando con un proprio "Piano di Azione Locale", che si propone come una occasione storica per concretizzare un processo aggregativo da qualche tempo in atto nell'area del Nord Astigiano.

I momenti salienti sono i seguenti:

- il GAL si costituisce sotto forma di Società Cooperativa a r.l., con il coinvolgimento di tutti i Comuni in area 5b al di qua del Tanaro, nonché delle principali Istituzioni astigiane;
- viene avviata un'azione a tappeto di animazione e sensibilizzazione sui temi proposti dal futuro progetto LEADER II;
- sulla base di tale sensibilizzazione viene elaborato il "Piano di Azione Locale".

Nel 1997 il GAL viene accolto e finanziato, e sarà portato a termine con successo entro il 2001.

Nel frattempo l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 31, per la costituzione degli Ecomusei, offre un'altra importante occasione per concretizzare la progettualità emersa a livello territoriale: il GAL, nel suo ruolo di agenzia di sviluppo del Monferrato Astigiano, elabora un Progetto di Ecomuseo per tutta l'area, progetto che viene accolto e finanziato dalla Regione.



Viene pertanto istituito l'Ecomuseo Regionale del Monferrato Astigiano, fino al 2011 emanazione del GAL; ora dotato di una propria struttura societaria, tuttora in attività

Nel 2002 il GAL BMA partecipa al Bando Regionale per il programma LEADER+ (2000/2006), ottenendone il finanziamento: il territorio direttamente coinvolto è ora assai più ampio, e sostanzialmente coincide con l'intero settore Nord della Provincia di Asti (a Nord del Tanaro) accogliendo cinque Comuni Alessandrini (Villadeati, Alfiano Natta, Odalengo Piccolo, Castelletto Merli, Altavilla M.to).

LEADER+ è un progetto integrato ed intersettoriale di grande interesse per il territorio, coinvolge tutti i settori in cui si articola il suo sviluppo (ambiente naturale ed antropico, agricoltura, artigianato, cultura, turismo) ed al suo successo (il progetto termina nel 2007) contribuiscono direttamente la Comunità Collinari che lo cofinanziano insieme alla Provincia di Asti.

Nel corso del 2004 il GAL vede riconosciuta formalmente la Strada del Vino del Monferrato Astigiano tuttora in attività, con il coinvolgimento diretto del territorio su cui opera,

Nel 2007 nell'ambito del PSR (Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte) 2007-2013 viene attivato l'ASSE IV LEADER 2007/2013.

Il GAL BMA riconferma sostanzialmente il territorio coinvolto in LEADER+, con l'aggiunta di altri cinque Comuni alessandrini (Ottiglio, Camagna M.to, Fubine, Sala M.to, Cuccaro), in sostituzione di cinque Comuni astigiani che si sono dissociati dal GAL. I Comuni sono ora 70.

Il nostro GAL partecipa al Bando Regionale con il suo Piano di Sviluppo Locale, che si classifica primo in graduatoria e viene approvato per un contributo pubblico di 5.600.000 euro. La richiesta di risorse aggiuntive, accolta dalla Regione Piemonte a fronte di graduatorie da esaudire (richieste maggiori delle risorse disponibili), ha portato la dotazione del PSL 2007/2013 a 7.400.000 euro con un investimento complessivo di 12.000.000 euro. I beneficiari sono stati in totale 300.

La programmazione 2014/2020 è in fase di concertazione con la Comunità Europea e verrà avviata a fine 2015. Il GAL BMA intende partecipare al futuro bando dopo avere esteso il territorio di sua competenza a 95 Comuni.

Silvio Carlevaro

Alpini di Tonco: 90 anni portati bene

Sabato 4 e domenica 5 luglio il Gruppo Alpini di Tonco ha festeggiato i suoi 90 anni.

Si è trattato dell'occasione per ribadire quanto questo gruppo sia ben inserito nella realtà del nostro paese: se da un lato il grosso del lavoro è stato svolto dagli alpini tonchesi, dall'altro dobbiamo registrare come tutti, amministrazione comunale, associazioni presenti sul territorio e semplici amici, abbiano assicurato il loro aiuto per la buona riuscita della festa.

Questa ha avuto inizio sabato, con lo spettacolo offerto dal Coro A.N.A. Valle Belbo e dal coro I fieui d'la Douja di Asti nella splendida cornice della Chiesa Parrocchiale SS Maria e Giuseppe.

Quasi due ore di esibizione, durante le quali i due cori si sono alternati, offrendo brani classici del repertorio della montagna e altri loro cavalli di battaglia, per finire con tutti i coristi uniti per il "Signore delle cime" finale, veramente emozionante.

Il pubblico numeroso si è spesso alzato in piedi ad applaudire a sottolineare il proprio gradimento per le performance.

Domenica si è poi svolta la consueta sfilata per le vie del paese, con partenza dal campo sportivo.

L'organizzazione ha messo a disposizione una storica Fiat Campagnola AR 59 per quanti non potevano affrontare la sfilata a piedi ed ha fatto sfilare anche un mulo con tanto di basto.

È stata intitolata la casa alpina all'indimenticabile Remo Eterno, sono stati resi gli onori ai caduti e, dopo gli interventi delle autorità tenuti sul palco in piazza, la funzione in Chiesa, allietata dai bravissimi coristi tonchesi e dalla musica dello splendido organo.

Tra le persone alle quali è stato lasciato un ricordo della giornata vogliamo ricordare l'alpino Gallia, classe 1923 e Giulio Ferrandi, amico degli alpini da 50 anni.

Questa festa ha dimostrato come il nostro gruppo sia sempre stato, nel corso degli anni, conosciuto ed apprezzato: a sfidare la canicola sono intervenute, infatti, molte delegazioni, alcune provenienti da molto lontano.

La Sezione di Asti era rappresentata dal Presidente Adriano Blengio, dai vicepresidenti e da alcuni consiglieri. Più di quaranta i gagliardetti astigiani. Erano rappresentati anche gruppi delle sezioni di Torino, Pinerolo ed Aosta. Molto apprezzato l'intervento degli amici venuti da Rosà e Guia, della sezione di Bassano del Grappa. Ci ha onorato con la sua presenza il neo vicepresidente dell'ANA, l'amico Fabrizio Pighin.

Nonostante i suoi novanta anni, lo spirito del nostro gruppo è rimasto sempre lo stesso! Con questo spirito ringraziamo di cuore quanti hanno dato una mano e quanti sono intervenuti, dando l'arrivederci alle celebrazioni future!

Alessandro Conti



Festa dell'Agricoltura tra arte e musica

La rassegna dell'agricoltura, svoltasi domenica 6 settembre, ha avuto quest'anno un programma molto ricco da mattina a notte inoltrata e, come negli ultimi anni, si è svolta in due località tonchesi collegate da navetta. Moltissime bancarelle di oggetti e cibi tipici hanno affollato la piazza principale rendendola ricca di colori e sapori, molto affollati gli stand dei giochi agresti e della "stima del maialino". I fratelli Maffei sono stati i maggiori espositori di trattori d'epoca tutti in ottimo stato e curati nei minimi particolari, a integrare l'esposizione moto e macchine d'epoca di appassionati locali e non solo tra cui la Harley Davidson realizzata per il centenario e appartenuta Max Pezzali. Ottimo il contributo degli artisti tonchesi Gianni Alba, Giulio Ferrandi e Luigi Gino che in piazza Vittorio Emanuele e

nella chiesa di San Giovanni hanno esposto le loro opere. In Località Piane sono stati esposti i trattori di nuova generazione

con prova in campo, bovini, animali da cortile e gli asini di Cascina Mulot. Appassionati e non solo hanno potuto assistere al divertente "Battesimo della sella", i più piccoli hanno potuto fare passeggiate con i pony. Sempre in località Piane un trifulaio ha messo in mostra e fatto conoscere i cani da tartufi mentre il team Hieramatra ha entusiasmato tutti i presenti con due bellissimi rapaci. Il pranzo contadino organizzato dalla Pro Loco ha visto la presenza di circa 250 partecipanti. Un folto pubblico, dopo aver vissuto momenti di vita contadina con la trebbiatura, si è poi spostato sulla piazza principale dove il giocoliere Andrea Marasso ha strabiliato grandi e soprattutto piccini con coinvolgenti numeri di magia, mangiafuoco e sketch comici. A seguire il duo "Dona Rock e Nicolò Greppi" ha allietato i presenti, il pomeriggio è stato infine chiuso dall'esibizione di Zumba con lo staff GymLemon. La giornata si è conclusa con una cena a base di polenta accompagnata dalla musica degli Acoustic Paint. Durante la giornata è stato anche possibile visitare l'allevamento di pappagalli "I piumosi", assistere ad una dimostrazione di potatura creativa fatta dall'esperto di bonsai Ivaldo Carini e ad una dimostrazione di creazione del torrione. Miss e Mister Tonco, con tanto di fascia tricolore, sono stati eletti Francesca Pagliarin e Amedeo Gatti mentre Miss e Mister Agricoltura sono stati Francesco Gatti e Angela Marletto.



Alessandro Accomazzo

Modelli improvvisati targati "L'Artisan" nella Notte Verde di Alfiano Natta

Sabato 26 Settembre nella splendida cornice della piazza comunale di Alfiano Natta, si è svolta la terza edizione della Notte Verde, manifestazione che vuol salutare l'estate e dare il benvenuto all'autunno.

Le pro loco di Tonco, Alfiano, Piovà Massaia, Odalengo e Calliano hanno proposto piatti tipici: dalla polenta e gorgonzola di Calliano alle fritelle di mele di Odalengo, passando dalle tagliatelle al pesto di menta di Piovà ai Tocchetti di pollo fritti con patatine di Tonco.

Presenti gruppi musicali e artigiani locali: tra questi la tonchese Valentina Damonte che ha esposto gioielli creati e ideati da lei, Paolo Artuffo con le leccornie della sua azienda "Il Tonchese", e Il Mulino Stroppiana con farine e altri prodotti sempre realizzati dalla loro ditta.

Momento culmine della serata è stata la sfilata con abiti della mia collezione e l'elezione di Miss e Mister Notte Verde.

I modelli ingaggiati per l'occasione sono stati ragazzi e ragazze residenti dei cinque comuni partecipanti all'iniziativa. Dalla musica alle parole, dagli abiti all'intrattenimento, ho cercato di rispondere in modo originale alla magnifica possibilità che mi ha dato il comune di Alfiano.

Ho voluto fare un inno alla donna, donna che vuole sentirsi giovane e attraente senza però rinunciare alla semplicità e comodità.

La sfilata, presentata da Stefania Dorato che, sulla base delle mie dritte, ha saputo improvvisare battute divertenti, è stata accompagnata da un medley di Michael Jackson, mio idolo sin da ragazzina.

Un balletto classico, delicato e di grande impatto, della scuola di danza che frequenta mia figlia Ginevra ha

intramezzato la sfilata per renderla meno monotona.

Le "modelle" hanno così avuto modo di cambiare outfit, ritoccarsi il trucco, grazie ad Alice Artuffo sempre presente al mio fianco e alla hair stylist Nadia Bonvicino che ha ravvivato le capigliature.

La parte finale della sfilata ha esposto abiti per la sera,



capi in pelle e pellicce. Per dare un pizzico di pepe alla kermesse ho fatto sfilare i ragazzi, questi tutti "tonchesi DOC" con capi intimi.

Per concludere, un simpaticissimo Nicola Trevisan ha sfilato, insieme a due bellezze prorompenti, Giulia Rosso e Francesca Marletto. Un ballo anni sessanta ha salutato tutti i modelli e coinvolto il pubblico divertito. A questo punto la giuria si è radunata per decidere chi doveva vincere la "competizione"

La fascia di Miss è andata a Marina Maffei, bellezza nostrana con un'eleganza innata e un sorriso dolcissimo, mentre la fascia di Mister è finita al collo di un giovanissimo Amedeo Gatti, fisico scolpito, viso acqua e sapone e con quel pizzico di sfrontatezza che non guasta. Ma non è finita, la giuria ha voluto fare una menzione speciale per la simpatia e l'interpretazione come modello a Nicola Trevisan.

Fulvia Porrato

Notizie dalla scuola

Raccolta buoni Esselunga

La scuola di Tonco partecipa alla promozione Esselunga "Amici di scuola". Chiunque può partecipare depositando i buoni Esselunga a scuola o in tabaccheria. C'è tempo fino al 18 novembre. In base al numero di buoni raccolti verranno poi donate attrezzature informatiche.



Doposcuola con "La scatola magica"

È stato attivato il servizio di doposcuola per gli alunni della scuola di Tonco. Il Comune ha siglato una convenzione con la ditta "La scatola magica" di Castell'Alfero.

Alcune novità rispetto allo scorso anno: nuova aula più luminosa, calda e quindi adatta all'utenza, un costo di 15 euro per la copertura assicurativa di ciascun bambino a carico delle famiglie, possibilità di usufruire dell'entrata saltuaria (sempre previo pagamento dell'assicurazione) qualche giorno al mese.

Invariate invece le tariffe: 45 euro per i bambini della primaria frequentanti il lunedì, mercoledì e venerdì, 60 per i

bambini della primaria tutti i giorni, 45 euro per i bambini della materna. L'entrata saltuaria costa 5 euro. Iscrizioni e informazioni presso gli uffici comunali 0141.99.10.44

Connessione veloce e gratuita

Basta chiavette Internet costose e poco funzionanti. Insegnanti e studenti potranno collegarsi a Internet in modo veloce e gratuito. È in atto infatti un progetto per la realizzazione di una infrastruttura a banda larga su tecnologia Wireless. Società incaricata sarà la Micso srl in collaborazione con la società OASI team. La volontà dell'amministrazione è inoltre estendere la copertura internet wi-fi a tutto il territorio comunale.

Notizie in breve Rubriche

Nuova gestione punti luce in attesa dei LED

L'amministrazione comunale sta valutando la possibilità di sostituire gli impianti di illuminazione pubblica con impianti di illuminazione a tecnologia LED. Sono, infatti, in atto le trattative per riscattare gli impianti dalla ditta che li sta attualmente gestendo, Enel Sole. Una volta avvenuto il passaggio di competenze, il Comune aprirà una gara per la manutenzione degli impianti. Nello stesso tempo si inizierà la sostituzione degli attuali punti luce con tecnologia a LED più sostenibile ed economica.

Ampliamento e pulizia argini

L'Amministrazione comunale, grazie a contributi regionali, ha effettuato attività contro il dissesto idrogeologico ampliando e pulendo gli argini in località Gaminella e in località Stazione. Le operazioni effettuate permetteranno ai corsi d'acqua di non esondare e scorrere regolarmente.

Contributo StraTonco alla Pubblica Assistenza

Lo scorso 6 settembre, in occasione della Festa dell'Agricoltura, è stato ufficializzato l'incasso della StraTonco: 2.300 euro sono stati raccolti grazie all'iniziativa svoltasi a maggio. Durante la serata l'organizzatore Giuseppe Inquartana ha potuto consegnare l'assegno nelle mani del vicepresidente della Pubblica Assistenza, Fabrizio Eterno.



Tappa rally a Tonco

Domenica 25 ottobre circa 70 auto da Rally d'epoca, facenti parte della manifestazione "The Rally Era" hanno attraversato Tonco facendo tappa in piazza Vittorio Emanuele II dove appassionati e semplici curiosi hanno potuto ammirarle e scattare foto. Le auto, impegnate in un giro per il Monferrato hanno poi proseguito la loro corsa verso Asti.

Chiedilo al professionista

I compiti fanno bene o fanno male?

Ogni anno, con il ritorno degli studenti a scuola, si riapre il dibattito sull'utilità dei compiti a casa. Una querelle che da tempo accompagna allievi, insegnanti e genitori e che trova conforto normativo in una Circolare Ministeriale datata 14 maggio 1969.

Allora emergevano e si diffondevano nuovi costumi adottati dalle famiglie italiane in virtù di una maggiore attenzione in tema di processo formativo dei giovani. Andava favorito l'interessamento e la partecipazione alla pratica degli sport, alle manifestazioni artistiche, alla visita dei monumenti e dei musei soprattutto durante il fine settimana.

A tal fine, recita la Circolare "la scuola non può non preoccuparsi di rendere praticamente possibile questa più ampia e varia forma extrascolastica di arricchimento culturale e formativo."

Una limitazione alla pratica dell'assegnazione dei compiti a casa con motivazioni ancor oggi sbandierate dal fronte "basta con i compiti": sono ripetitivi, noiosi, non sempre vengono poi corretti dagli insegnanti e, in particolare, riducono il tempo libero non solo degli alunni ma anche dei genitori.

Il Mondo Scuola offre spesso dei dibattiti ai quali tutti possono partecipare, per il semplice fatto che ciascuno di noi, con diversi titoli, ruoli e tempistiche ha o avuto un approccio alla scuola e molti sono coloro che sembrano avere certezze, soluzioni e, persino, "ricette magiche". Ecco che gli insegnanti ricevono consigli sul loro modo di operare in ogni luogo, reale o virtuale (social network) e un po' da tutti: specialisti di vario genere (della medicina, della psicologia, della pedagogia, dello sport, dell'arte e del tempo libero), genitori, studenti, giornalisti, politici e, non ultimo, da colleghi stessi vicini di cattedra o appartenenti ad altro ordine di scuola. Se nel 1969 la Scuola doveva aprirsi all'extrascolastico, oggi è l'extrascolastico che entra, a volte senza chiedere neanche permesso, nella scuola.

Da insegnante di scuola primaria da quasi venti anni, io non sono in grado di promuovere verità assolute, nemmeno sull'utilità dei compiti assegnati a casa, posso solo condividere esperienze e prassi quotidiane dettate dalla consapevolezza di agire in un sistema "complesso", in cui modi di operare e soluzioni si conformano ai diversi contesti che incontro. In una prima elementare, ad esempio, leggere e scrivere a casa serve ad automatizzare i processi della lettura e della scrittura impossibili da consolidare solo nel tempo scolastico. Per gli anni di istruzione successivi, l'esercizio, presentato anche in modo diverso, ma sempre riferito a quanto già appreso in classe, favorisce l'acquisizione, la rielaborazione e l'uso dei contenuti.

Il metodo di studio fornito dagli insegnanti in classe deve essere messo in atto dagli studenti a casa per padroneggiare gli apprendimenti. Il carico dei compiti chiaramente deve essere commisurato all'età, ma anche ai ritmi di apprendimento e alle potenzialità diverse degli alunni presenti in una classe (uso di compiti differenziati). Non ultimo i compiti assolvono ad un "compito" importante che fa capo alla più generale educazione al senso del dovere: promuovono la capacità di assumersi responsabilità, di portare a termine un impegno preso e di organizzare il proprio tempo come opportunità di ritagliarsi diversi spazi esistenziali oltre la scuola (relazioni affettive e sociali, sport, arte, momenti liberi non strutturati...). Un "sì" ai compiti purché siano corretti e utilizzati dagli insegnanti e che non diventino momenti di tortura per figli e genitori, ma occasione educativa per crescere insieme, anche se questo, a volte, costa fatica.



Mario Li Santi- insegnante

La ricetta del mese

Risotto alla zucca

Ingredienti

300 gr. di riso per risotto,
300 gr. di zucca
1 cipolla, 1 cucchiaino di curcuma
olio di oliva
brodo vegetale, sale e pepe
pecorino grattugiato



Procedimento

Pelate e tagliate la zucca a dadini. In una pentola mettete l'olio e fate soffriggere la cipolla tagliata sottile. Aggiungete la zucca e la curcuma, soffriggete leggermente, unite il riso e fatelo tostare. Bagnate con del brodo vegetale e mescolate bene che non si attacchi.

Man mano aggiungerete altro brodo fino alla cottura.

Alla fine mettere del pecorino grattugiato, mescolate e lasciate riposare per qualche minuto prima di servire.

Eugenia Porice

Dolce quanto vuoi!

All'inizio dello scorso secolo il consumo medio di zucchero pro capite era di circa 2 chili all'anno, nel 1990 in Italia era già arrivato a circa 55 chili.

Lo zucchero si trova ovunque: nel pane, negli insaccati, nelle conserve, nelle sigarette, senza contare i dolci, le caramelle, il cioccolato e naturalmente l'uso che se ne fa nel tè o nel caffè.



Una sola lattina di bibita dolce gassata (cola, aranciata ecc.) contiene mediamente 10 cucchiaini di zucchero!

Lo zucchero bianco ha una grossa influenza sia sul sistema nervoso che sul metabolismo, creando prima stimolazione poi depressione con conseguenti stati d'irritabilità, falsa euforia, bisogno di prendere altro zucchero. In realtà si crea una vera forma di dipendenza, come avviene con la droga o con la nicotina.

Non c'è da stupirsi quindi se quotidianamente dobbiamo combattere con l'aumento del peso, con malattie come il diabete oppure se siamo eccessivamente nervosi.

Per ovviare al sovrappeso possiamo utilizzare dei dolcificanti, ma anche questo pare un campo minato per la presenza di sostanze cancerogene.

Ma c'è una bella notizia!

Un aiuto arriva dalla natura. Da alcuni anni anche in Europa è possibile trovare in commercio un dolcificante ricavato da una piantina di origine peruviana, la Stevia Rebaudiana. Conosciuta da diversi millenni in Sudamerica, è utilizzata correntemente sia per il potere dolcificante delle sue foglie, sia per le proprietà medicinali, antinfiammatorie e antiossidanti. È molto più dolce del comune saccarosio. I principi attivi sono lo stevioside, e il rebaudioside A, che si trovano in tutte le parti della pianta, hanno un potere dolcificante da 150 a 250 volte il comune zucchero. Contrariamente allo zucchero i principi attivi non hanno alcun potere nutrizionale (zero calorie), e sono relativamente stabili nel tempo ed alle alte temperature, per cui conservano perfettamente le loro caratteristiche anche in prodotti da forno o in bevande calde, a differenza di altri dolcificanti di sintesi come l'aspartame, che subisce degradazione.



Ma la notizia ancora più bella è che la Stevia la possiamo coltivare anche in vaso.

Paragonabile al basilico, è reperibile in molti vivai. Basta non bagnarla troppo e nell'arco dell'estate potrete raccogliere le sue foglie, usarle fresche o essicarle. Potete consumarle nel tè, nelle tisane e nei dolci dopo averle opportunamente passate al mortaio. È un notevole risparmio e una garanzia per la salute. Vi invito a sperimentare il suo utilizzo e poi possiamo scambiarcene le ricette!

Claudia Capato

Fonti

Nevio Sgerla, "Nutrizione Cosciente" Settimocielo Edizioni

Conversazioni – Due chiacchiere con...

Primo giorno senza scuola: Mariangela Gorla in pensione

Cammina tra bambini urlanti, genitori ansiosi e insegnanti trafelati. Regala sorrisi a tutti, ma nel suo sguardo si scorge un velo di commozione.

Mariangela Gorla è andata in pensione lo scorso giugno. Lunedì 14 settembre, primo giorno del nuovo anno scolastico, ha deciso di recarsi nella scuola primaria di Tonco dove ha insegnato dal 2004 per salutare colleghi e ex-alunni.

«Sento un senso di spaesamento più che di nostalgia» confessa Mariangela, donna dinamica dai numerosi interessi, primo tra tutti il ballo, e dagli impellenti impegni familiari.

«Ho iniziato a lavorare stabilmente nel 1976 dopo aver vinto un concorso. Già prima però avevo coperto ore di supplenza». Una vita dedicata ai bambini e alla loro istruzione sempre tra le colline del Monferrato.

«Ho lavorato a Castelnuovo Don Bosco, Piovà Massaia, Corsione, Colcavagno. Per più di vent'anni sono stata a Castell'Alfero e gli ultimi dieci anni li ho passati

nella scuola primaria di Tonco».

Sempre a che fare con classi dai numeri abbastanza ridotti e

addirittura da pluriclassi come nel caso di Corsione o Colcavagno. «Ho avuto 6 bambini di ogni classe. Si può fare, ma è un lavoro impegnativo che va organizzato bene. Oggigiorno lo reputo più difficile. I bambini sono abituati a ricevere numerosi stimoli, si distraggono più facilmente, ci sono nuove materie e i programmi sono cambiati».

Una delle esperienze più formative e coinvolgenti è stata quella all'Istituto Cossello di Moncalvo. «Avevamo bambini senza famiglia o con problematiche familiari serie o handicap anche psicosociali. Lavoravamo su turni sia giorno che di notte. Li preparavamo per andare alla scuola differenziale, dove c'erano programmi minimi: un aiuto quando non c'erano ancora gli insegnanti di sostegno. A volte ci portavamo anche a casa dei bambini. È stato un lavoro dal forte coinvolgimento emotivo e una bella gavetta».

In quasi 40 anni di insegnamento sono stati numerosi i cambiamenti del sistema scolastico: dall'abolizione

dell'esame in seconda e in quinta elementare al passaggio da insegnante unico ai moduli.

«Ci sono pro e contro. Bambini non obbligati ad avere sempre la stessa insegnante hanno la possibilità di avere visuali più ampie, punti di vista diversi con cui confrontarsi».

A volte, però, manca un punto di riferimento e le ore più scandite possono provocare interruzioni brusche in una spiegazione. L'interazione tra insegnanti è molto stimolante, ma a volte può essere difficile trovare compromessi e punti di incontro».

Anche l'offerta formativa ha dovuto aggiornarsi negli ultimi decenni. Sono subentrate nuove materie come l'inglese e l'informatica e si realizzano molti progetti formativi interdisciplinari.

«È cambiata la qualità dell'offerta più che la quantità. Un tempo di matematica si arrivava ai solidi e in geografia si arrivava a parlare di tutto il mondo. Ora non è più così. Si danno meno nozioni, ma ci sono molti progetti».

E proprio sui progetti è possibile che la maestra Mariangela torni a collaborare con la scuola.

«Non taglio del tutto i legami. Mi aspettano per progetti e lavoretti e io sono ben lieta di poter dare una mano soprattutto perché spesso ci sono belle iniziative e le risorse di personale e economiche sono sempre poche».

La maestra Mariangela passa il testimone a Andrea Obialero, che insegnerà italiano.

Ma cosa le mancherà?

«Il contatto con gli alunni e la loro spontaneità. Quella non è cambiata nei bambini, è lo spirito stesso dell'infanzia, quello che fa mantenere giovani chi ha la fortuna di fare questo mestiere».

E mentre saluta e abbraccia i suoi ex alunni tira fuori dalla borsa qualche adesivo colorato da appiccicare sul diario o sulle copertine dei quaderni.

Un piccolo ricordo che i bambini apprezzano moltissimo e che conserveranno con affetto.



La prima elementare con 8 bambini (un solo maschiotto).

In tutto gli alunni iscritti alla primaria di Tonco sono 48. Il numero è aumentato grazie a nuovi arrivi dalle scuole di Alfiano Natta e Frinco.

Tambass e oltre - Lo sport a Tonco

Emilia Bezzo campionessa italiana e quarta ai mondiali

Siamo soliti aprire la sezione dello sport con le notizie sul tamburello ma è doveroso in questo numero parlare dei successi della nostra compaesana Emilia Bezzo che danno lustro a Tonco in giro per tutta Europa.

Forse non tutti sanno che quest'estate la nostra giovane tennista ha partecipato con successo ai seguenti tornei:

- Fed Cup under 14 femminile (**campionati del mondo a squadre under 14**) dal 3 all'8 agosto a Prostějov in repubblica Ceca. Classificatasi **4^a con la nazionale italiana** dopo Russia, America e Polonia. Squadra italiana (Emilia Bezzo, Rossi Federica e Cocciaretto Elisabetta)
- Campionati italiani individuali Under 14 femminili dal 1 al 6 settembre in Umbria a Todi. **Vittoria titolo italiano di doppio** (in coppia con Federica Rossi) e quarta nel singolo.

Alessandro Accomazzo

Squadre al giro di boa

Sono arrivati i primi giorni di ottobre e i campionati di tamburello a muro e open sia maschili che femminile sono giunti al termine. Si ricomincerà a novembre con i tornei indoor delle varie categorie. La nuova rivoluzione del torneo a muro con i nuovi punteggi ha permesso di allestire squadre più equilibrate.

Il Tonco della serie A a muro sta allestendo una buona squadra giovane, per cui bisognerà avere pazienza, calma e fiducia nei giovani giocatori.

Al momento i giocatori sono Caggiano, Marletto, Guolo e Gallia, la dirigenza sta cercando di completare la rosa con un ulteriore valido giovane.

A Tonco ci sono comunque tantissimi giocatori che andranno a rafforzare altre squadre, qui le indiscrezioni sulle probabili destinazioni:

- Giacomo Raschio in serie B Open a Castell'Alfero
- Paolo Artuffo in serie C Open a Cerrina
- Fabrizio Artuffo e Gianluca Stella in serie A a muro a Portacomaro
- Daniele Moisio in serie C a muro a Tonco con Alessandro Accomazzo, Marco Gino e Daniele Bosso
- Bogdan Francu e Riccardo Jeantet in serie C a muro a Montemagno

Nella serie B di Tonco, probabilmente allestita da e con Sampietro Umberto, avranno spazio altri giovani di Tonco e del Monferrato. Un ultimo giocatore che vorremmo vedere in una squadra di Tonco è sicuramente Demarchis Luigi.

La ASD Tonco ha inoltre aderito al progetto scuola, per insegnare tamburello nelle scuole elementari e medie per mezzo di corsi che inizieranno nella primavera 2016.

Bruno Porrato

Una bella giornata a “La Ciocca”

Si sono svolte ad inizio settembre negli impianti del Play Horse di Alviano (TR) in Umbria le Poniadi 2015 a cui il circolo ippico tonchese “La Ciocca” ha partecipato per il nono anno consecutivo in rappresentanza del Piemonte. Oro nella Gimkana Cross b2 per Andrea Carriero e Eliana Sirigu che, con Cecilia Accornero, hanno anche vinto la gara di Jump b2. Gradino più alto del podio anche per Ilaria Cerrato e Filippo Quaglia nella gara di Jump A3.

Ottimo il risultato complessivo visto che tutti i nove ragazzi, accompagnati da Mirko Bevilacqua, hanno conquistato medaglie.

Il circolo “La Ciocca” dopo la partecipazione alle Poniadi 2015 sarà impegnato a partire dal 25 ottobre a Caravino (TO) nella prima tappa del torneo invernale dove punta nuovamente a risultati di prestigio.

Sandra Dorato



Come eravamo

Nella ricorrenza del 4 novembre proponiamo i ricordi di uno dei più anziani reduci di guerra tonchesi ancora in vita.

Ricordo l'otto settembre 1943

Era un'uggiosa mattina del 9 settembre di 72 anni fa; mi trovavo in servizio di picchetto armato, con alcuni miei commilitoni, all'ingresso principale della caserma Orti in quel di Alessandria.

Il giorno precedente gli abitanti della città, ricevuta la notizia dell'armistizio, avevano celebrato con canti e musiche l'imminente fine della guerra; non potevano certo sapere la reazione dei Tedeschi e che il peggio sarebbe ancora dovuto succedere.

All'improvviso sentimmo un rumore di ferraglia: era un carro armato, scortato da una decina di soldati tedeschi comandati dal capitano Lotti che piombarono nel cortile della caserma e ci intimarono di deporre le armi. Mentre buttavamo a terra i fucili, i commilitoni che si trovavano nelle camerate retrostanti la palazzina del comando, capita la situazione, riuscirono, scavalcando il muretto di cinta, a darsela a gambe, evitando la cattura.

Della 12° e 13° compagnia Autocentro fummo catturati in trenta, tra i quali mi preme ricordare il simpatico amico frincheso Secondo Brignano.

Sempre scortati dai tedeschi, in colonna per due, partimmo alla volta di Spinetta Marengo, ma non raggiungemmo la città perché fummo raggruppati in un prato in periferia, con un migliaio di altri soldati che erano stati rastrellati nelle caserme della città, appartenenti al 371° Reg. Fanteria, al 2° Reg. Artiglieria, al 3° Reg. Autieri, (noi) più una Compagnia di Sussistenza e una di Sanità.

Quella notte la trascorremmo lì in quel prato; fu il primo atto di una serie di incubi: freddo, nebbia, senza cena, angosciati dall'incertezza del nostro destino.

La mattina del 10, stanchi per non aver quasi dormito, affamati, ripartimmo per ritornare in Alessandria, dove verso mezzogiorno raggiungemmo e fummo ammassati all'interno della Cittadella; finalmente

potemmo mangiare un tozzo di pane secco con un bicchiere di latte.

Quattro giorni fu la permanenza in quella fortezza, senza sapere quale sarebbe stata la nostra fine; eravamo comunque coscienti di essere prigionieri dei tedeschi e che saremmo stati deportati.

Infatti così fu; la mattina del 16, caricati su un convoglio di carri bestiame, si partì alla volta della Germania; il viaggio non fu certo di prima classe: un po' di paglia per dormire, pane secco e acqua come menù, spifferi di aria gelida da tutte le parti e come sottofondo musicale lo sferragliare assordante delle rotaie.

Dopo quattro giorni di viaggio raggiungemmo la destinazione: il campo di lavoro di Thorn (l'attuale Torun) a cento chilometri da Varsavia, nel corridoio di Danzica, dove prendemmo alloggio nelle baracche di legno dotate di letti a castello con una piccola stufa per scaldare (si fa per dire) centinaia di metri quadrati. Anche il menù era adeguato all'alloggio: patate e cavoli bolliti con 200 grammi di pane scuro al giorno.

Trascorremmo tutto l'inverno a scavare trincee di difesa a qualche chilometro dal campo; tutti i giorni, con qualsiasi condizione meteorologica.

Alla sera facevamo ritorno al campo, sempre stanchi morti, fradici ed infreddoliti, ci ammicchiavamo attorno a quella piccola stufa per asciugarci, prima di consumare la misera cena; l'unica consolazione era il sonno che ci consentiva di dimenticare quel luogo da incubo. Circa una volta al mese ricevevo corrispondenza dalla mamma Anna che mi dava notizie di Tonco e quelli erano gli unici momenti di gioia in quel luogo infernale. Anch'io scrivevo a casa anche se non sapevo mai cosa dire perché non volevo che i miei genitori

si preoccupassero più di tanto; li rassicuravo dicendo che stavo bene e che i tedeschi mi trattavano bene.

Con la primavera le condizioni migliorarono, non solo per la temperatura, ma perché ci fu cambiato lavoro: fummo occupati in una fabbrica di zucchero, in particolare nel reparto di lavaggio delle barbabietole; il lavoro era meno faticoso, ma anche qui l'ambiente era umido in quanto lavoravamo con le mani ed i vestiti continuamente bagnati.

Col sopraggiungere dell'inverno però le condizioni diventarono proibitive, si stava tutto il giorno inzuppati d'acqua, con temperature sotto zero, senza la possibilità di asciugarci.

Fu così che incominciai ad avvertire un senso di malessere: forti dolori al costato, difficoltà di respirazione, brividi alternati a caldo intenso.

Una mattina, non avevo più la forza per alzarmi dal letto, decisi di "marcare visita"; fui portato in infermeria e lì l'ufficiale medico diagnosticò una probabile pleurite.

Mi fu dato qualcosa di simile ad un antibiotico e ritornai in camerata dove fui colto da un primo temporaneo svenimento. La malattia, col passare dei giorni, peggiorava perché sempre più frequentemente avevo dei momenti di incoscienza, mi sentivo veramente male, nella mente incominciava a fare breccia l'idea di non poter più tornare a casa.



Qualche giorno dopo, vista l'impossibilità di curarmi, il comandante del campo decise di trasferirmi a Grafenwohr, dove era di stanza un battaglione di soldati italiani, attrezzati per fornire cure mediche; grazie a quel provvedimento, inviatomi dalla Divina Provvidenza, oggi sono ancora qui a narrarvi la mia vicenda.

In quel contesto si creò la possibilità di aderire alla Repubblica Sociale avendo così l'opportunità di tornare in Italia. Io firmai, senza avere piena consapevolezza della finalità per due

motivi: il primo era quello per cui mi trovavo spesso in condizioni di non lucidità, visto il peggioramento della malattia, il secondo era, e questo era importante per me, che se fossi dovuto morire almeno sarei stato vicino a casa.

Agli inizi del dicembre '44 partivo per il viaggio di ritorno verso l'Italia, questa volta con pochi commilitoni compagni di viaggio, sempre sul solito carro bestiame, in condizioni di salute estremamente precarie.

Del viaggio di ritorno ricordo solo che ero seduto in un angolo del carro in preda ai brividi e che un soldato cercò di riscaldarmi un po' coprendomi con una coperta che portava con sé e che quando fummo prossimi al confine qualcuno pronunciò la parola Tarvisio.

Ripresi coscienza il giorno dopo sotto lo sguardo rassicurante di una suora che mi diceva di essere all'ospedale militare di Acqui Terme, di aver contratto la pleurite, ma che sarei stato curato e che me la sarei cavata.

Due mesi di ospedale, più altri due di convalescenza a casa, fino ad arrivare ai primi di aprile del '45 e dopo pochi giorni la Liberazione. Qui terminò l'avventura del prigioniero di guerra Accomazzo Tonino, classe 1924, 3° Regim. Autieri, 13 ° Compagnia e qui termina il mio racconto che spero non vi sia stato di noia.

Lo voglio dedicare all'onore e alla memoria di quei ragazzi, meno fortunati di me, che non possono narrare la loro vicenda perché dai campi di concentramento o di battaglia non fecero mai ritorno.

Un'ultima osservazione: speravo che quel momento storico non si dovesse mai più ripetere, ma mi sono dovuto ricredere più volte ascoltando i vari Telegiornali che ci raccontano cosa succede a pochi chilometri dalla nostra Italia.

Ciao a tutti, Nino

1961 - I ragazzi della fionda

Tonco mi sembrava un bel posticino. Sapeva di libertà, giochi lontano dai genitori, solo con i nonni più che un villaggio turistico, di più. Un'avventura lunga un sogno che svaniva con l'inizio delle scuole. I giorni perdevano consistenza come in un quadro di Dalì.

La freccia del tempo manipolava la nostra ingenua voglia di vivere.

In quel desiderio di rimanere piccoli c'era soprattutto tanta voglia di avventura.

A tale punto che dal 1961 al 1964 ci fu una guerra infinita tra due bande di ferocia inaudita. Tra le vie silenziose i passi lenti di uomini rassegnati alla routine della vita, c'erano tanti bambini a rincorrere una palla o a colpirla con un tamburello.

Era un giorno come tanti. Mi guardavo intorno, teso, preoccupato. Sapevo che il pericolo era dietro l'angolo "o meglio sopra la collinetta". Non ero solo. Al mio fianco un bambino della mia età. Era Beppe, detto "Il Pocla". Aveva il volto preoccupato. Entrambi impugnavamo una fionda. Pantaloncini corti con le tasche colme di pietre al punto da rischiare di rimanere in mutande. Formavamo una banda di una decina di fanciulli. Avevamo preso posizione schierati ognuno dietro i piloni della luce che correvano lungo la strada sul "Gioco". Davanti a noi, sopra, a una trentina di metri, una boscaglia folta e quasi impenetrabile. Dentro quella macchia verde, il nemico.

Passarono pochi minuti, poi l'inferno. Una pioggia di pietre incominciò a travolgerci. Sentivo il fragore dell'impatto con il terreno e contro i pali di cemento, come pallottole di piombo nei migliori film western. Caricavamo le fionde e lanciavamo cercando di non sporgerci troppo. Ma era decisamente complicato. La voce dei fratelli Dal Busco fu perentoria "Andiamo, forza! Quel maledetto di Pugno deve avere una lezione". Una pietra mi colpì sulla spalla. Era impossibile muoversi. Una seconda rimbalzò sulla colonna di cemento e in piena fronte colpì il povero "Furoso". In pochi secondi la faccia era una maschera di sangue. Le pietre continuavano a precipitare verso di noi. A un tratto la voce di Felice "Basta andiamo". Ci mettemmo a correre come pazzi. Riuscimmo a salire e penetrare nel bosco.

Intravidi per primo l'odiato "Goia" semi nascosto dietro una pianta. Alle sue spalle uno che chiamavano Pierluigi. Erano pronti alla ritirata. Tutto era più silenzioso. Ancora più in su vidi il Damonte "Mauro" parlottare con qualcuno. Guardai meglio.

Non credetti ai miei occhi. Il volto beffardo dell'odiato Pugno convinto che quella battaglia era stata vinta. Mi sedetti, stanco ma ancora integro. L'estate sarebbe stata ancora lunga, lunga come la lotta per la conquista dell'ultimo casotto. Sentii che era il tempo della merenda. Era tempo di tornare da Marta. *Cesare Messina*

Ragazzi degli anni ottanta: chi si riconosce?



Foto di Cesare Messina

Il progresso agricolo in una stampa d'epoca

DECISIVO PROGRESSO
DELLA TECNICA MOTORISTICA AGRICOLA

La trattoria Fiat 25 R Diesel è la gamma adatta per tutti i lavori di campo: compatti e leggeri, veloci, con motore che ha un rendimento a 22 cv., con un litro a 21 cv. Con speciale disposizione per lavorare il differenziale elimina gli attriti: quando la trattoria muove, un motore leggero si muove di meno. Poi l'essere in 8 e su strada fanno la parte del loro dovere.

MOD. 25 R DIESEL

LA NUOVA TRATTORE FIAT 25 Cv. DIESEL

La trattoria Fiat 25 C è adatta per tutti i lavori, particolarmente in montagna. Ha motore a 22 cv. di potenza, con motore a 20-25 cv. Inoltre un motore a diesel di 22 cv. Ha il nuovo cambio e sterzo a comando. Velocità massima 43 e 38 km. orari. Sterzo a comando. Di motore, 1100 kg. in prima marcia. L'edizione a ruote e pneumatici di 4000 kg. in prima marcia; velocità massima da 38 a 35 km. orari. Sterzo a comando di motore 1100 kg. in prima marcia.

MOD. 25 C DIESEL

UN MOTORE DI GRANDE AVVENIRE

Di 22 cv. a 800 giri. Iniezione in prevalenza. Rapporto di compressione 18/1. Potenza massima 15 CV. a 2200 giri. Rapporto di compressione 18/1. Potenza massima 15 CV. a 2200 giri. Rapporto di compressione 18/1. Potenza massima 15 CV. a 2200 giri.

CONCESSIONARI, CONSORZI AGRARI PROVINCIALI

Prezzo L. 350

Foto di Ornella Maffei

Il pane: storia a puntate

CAPITOLO I

Per quattro numeri la penna del compaesano Angelo Valpreda ci accompagnerà alla riscoperta di un protagonista delle nostre tavole, il pane, elemento dall'alta valenza non solo nutrizionale, ma sociale.

Questa storia comincia a novembre di ogni anno.

*Quando nonno Cesare arava il piccolo podere ai confini del paese e, dopo averlo erpicato con cura, passava con la piccola seminatrice, trainata dalla mucca Cina, per depositare i preziosi chicchi nel terreno. Per spendere meno fatiche manuali, il nonno aveva messo da parte dei risparmi e con quelli aveva comperato la seminatrice dal **Prusperin**, il fabbro del paese. Con la semina, il granello di frumento andava sottoterra per poter con il suo disfacimento generare una nuova piantina che ne avrebbe prodotti molti altri ottenendo poi da essi della buona farina.*



*Poco prima della semina, c'era il sacro rito della vendemmia: i dolci grappoli giunti a maturazione radunavano i contadini che muniti di ceste di vimini (**al cavagne**) ne iniziavano la raccolta andando lungo i filari dei vigneti le cui foglie bacciate dal dolce sole autunnale e dai primi cali di temperatura si coloravano di un caldo color ambrato che invitava la raccolta del delicato nettare. I gruppi di vendemmiatori più numerosi intonavano canzoni popolari, comunque in ogni vigneto c'era il brentatore che con collaudata energia trasportava la brenta dai filari alla bigoncia sistemata con cura sul carro e collocata in testa alla vigna (**n'sla carsà**) in posizione comoda per essere poi trainata dai buoi o dalle mucche.*

Quando il sole allungava le ombre delle dolci colline, la bigoncia era colma di grappoli quindi il gruppo stanco, ma soddisfatto del buon raccolto, si avviava verso casa e si preparava alla luce di una fioca lampadina appesa ad un palo di legno, alla pigiatura dell'uva.

Ecco l'entrata in gioco dei bambini i quali a piedi nudi si divertivano a schiacciare quei succosi acini e da essi scaturiva un dolce e schiumoso mosto che veniva subito collocato unitamente al resto della pigiatura nei tini o nelle botti.

*Terminata la raccolta delle uve, per le strade si sentiva un acre odor di mosto in fermentazione da cui poi si sarebbe ottenuto del vino buono e genuino. Occorre precisare che il "vino buono" non veniva bevuto subito, ma giunto a maturazione in primavera, veniva imbottigliato per le grandi occasioni. Durante l'inverno si beveva il vino secondo o la "**pichetta**". Questi erano prodotti dalla rifermentazione dei raspi giacenti nei tini e mischiati ai grappoli semiacerbi lasciati volutamente sui filari a maturare e raccolti successivamente, con l'aggiunta di un pochino d'acqua e zucchero. Questo era un vinello con poca gradazione, ma gustoso e frizzante che doveva essere consumato nel lungo inverno durante i frugali pasti ed alla sera con le castagne arrostiti.*



La sera, nella stalla al calduccio prodotto dalle mucche, l'incontro delle persone era un evento eccezionale. Allora non esisteva la televisione e la radio era un lusso per pochi quindi la gente dopo cena si riuniva vicino alle mucche e lì si raccontavano i fatti della vita: la passata vita militare per gli uomini mentre le donne sferruzzando, accennavano alle loro avventure "amorose" od a qualche bonario pettegolezzo.

*I bambini invece, dopo aver terminato i compiti scritti con la penna munita di un prezioso pennino sui sottili quaderni con copertina nera e bordati di rosso e, dopo aver imparato la lezione sull'abbecedario, si precipitavano nella stalla ed iniziavano le loro giravolte (**i gambudric**) ed i loro salti sulla balle di paglia (**i***

balot) collocate ai bordi dello spazio destinato alle persone adiacente a quello riservato alle mucche (**al gias**).

*Le mucche invece con serafica pazienza in piedi o coricate ruminavano lentamente il fieno dato loro dai contadini e fatto scendere dalla cascina attraverso un foro (**il buchet**) che dalla cascina era in diretto contatto con il greppone.*

Dopo le piogge di fine mese che ammorbidivano la terra, prezioso scrigno contenente quei piccoli tesori, ecco che ai primi di dicembre e puntualmente intorno al giorno della Madonna, la temperatura scendeva vicino allo zero, grigie nuvole si addensavano nel cielo e, piano piano cominciavano a scendere i primi fiocchi di neve leggeri e silenziosi come delicate e gelide farfalle.

Informazioni utili - Curiosità

Calendario eventi novembre - dicembre 2015

31 ottobre: **Festa Halloween**
 novembre: **Bagna cauda** - Villa Toso
 01 novembre: **Colletta alimentare** in chiesa
 08 novembre: **Pranzo Caduti** - Casa Alpina
 13 novembre: **Bibliobus** in piazza
 dicembre: **Concerto** in chiesa
 06 dicembre: **Colletta alimentare** in chiesa
 08 dicembre: **Polentata** - Casa Alpina
 11 dicembre: **Bibliobus** in piazza
 24 dicembre: **Cioccolata** in piazza

Curiosità

Celestino Marletto con tre bellissimi grappoli d'uva tutti sullo stesso tralcio raccolti durante la vendemmia 2015.



Corsi: Zumba: martedì 20:30-21:30 – **Ginnastica:** mercoledì 20:00-21:00 – **Teatro:** venerdì 20:30-22:30

Leva 1970



Leva 1965



Ecocentro

Il sistema di raccolta differenziata prevede che alcune categorie di rifiuti non riconducibili alle categorie plastica, vetro, rsu, carta e indifferenziato debbano essere conferite a Calliano presso l'Ecocentro dell'Unione Collinare.

E' importante sapere che per poter portare i rifiuti all'Ecocentro è necessario munirsi di apposita tessera, rilasciata gratuitamente presso gli uffici comunali.

Ecocentro, informazioni utili:

DOVE: Calliano (AT) Località Moglia

QUANDO: Giovedì: 09-12 e Sabato: 09-12 e 14-17

COSA: lavatrice, grandi elettrodomestici, imballi, tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio, legno, macerie edili, oli minerali e vegetali, pneumatici fuori uso, rifiuti ingombranti (materassi, biciclette, tavoli), sfalci e potature, rifiuti biodegradabili, toner per stampanti, tv e monitor, vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose, imballaggi in vetro, vetro in lastre
PREREQUISITI: avere ritirato gratuitamente l'apposita tessera presso di Uffici Comunali

COSTO: gratuito

WEB: <http://www.gaia.at.it/ECostazione-Calliano.aspx>

Numeri utili

Comune: 0141.991044

Lun e Gio 9-13 e 15-17

Mar, Mer e Ven 9-13

Sab: 9-12

Ufficio tecnico: Lun 13-15 / Gio 11-13

Unione collinare: 0141.991510

Guardia medica: 800700707

Farmacia Coppo: 0141.991395

Lun-Gio: 8,30-12,30; 15,30-19,30

Ven: 15,30-19,30

Sab: 8,30-12,30

Pubblica assistenza: 0141.991308

Ufficio postale: 0141.991039

Banca CR Asti: 0141.991027

Vuoi collaborare con

“Il Tunchin”?

Se hai foto, testimonianze, poesie, eventi che vorresti condividere e rendere pubblici o se hai voglia di inviare un articolo scrivi alla redazione all'indirizzo e-mail iltunchin@gmail.com oppure contatta Alessandro Accomazzo o Silvia Musso.